

RIUNIONE DEL 3 DICEMBRE RAFFAELLO SANZIO

Alla riunione di dicembre, **Marcello Delli Zotti** ci ha trasportati nel Rinascimento, epoca che lo affascina particolarmente e di cui è senza dubbio un esperto, facendoci conoscere il grande Raffaello come uomo e pittore. Marcello, anche lui un pittore, si è specializzato nella riproduzione di famosi artisti; e questo lo fa con la tenace passione e dedizione da lui perfezionate per mezzo di un serio studio delle tecniche e dei colori usati dagli artisti nelle varie epoche. Perciò Marcello non si limita a copiare, ma studia sia i pittori che i soggetti rappresentati nei dipinti che esegue. (Se volete vedere i quadri di Marcello, cliccate qui: www.marcello5567.com.)

Perciò è stato veramente un privilegio assistere alla sua presentazione all'ultima riunione di *Italiano per piacere*, durante la quale ci ha parlato del *divino* Raffaello e ci ha fatto vedere le meravigliose immagini delle sue opere, alcune delle quali sono riprodotte qui sotto.

La vita del grande pittore, chiamato *divino* come spetta soltanto a lui e agli altri due grandi del Rinascimento, Michelangelo Buonarroti e Leonardo da Vinci, inizia il 6 aprile 1483 ad Urbino. Il padre è Giovanni Santi, il pittore ufficiale del duca di Urbino. (Il cognome fu latinizzato in Santium, che, essendo pronunciato Sanzium all'italiana, fu trasformato in Sanzio.) La madre, Magia, muore quando Raffaello ha soltanto otto anni. Poco dopo il padre si risposa ma dopo soli tre anni muore anche lui ed il ragazzino rimane sotto la tutela dello zio paterno Bartolomeo.

Non abbiamo documenti certi sull'attività del ragazzo ma si arguisce che, dopo il tirocinio nello studio del padre, si sia dedicato completamente alla pittura, grazie anche ad un fondo lascatogli dal nonno materno, commerciante in granaglie.

All'inizio probabilmente è alla scuola di Timoteo Viti, un collaboratore di Giovanni Santi che lo aveva succeduto come pittore di corte ad Urbino. Ma gli orizzonti di Raffaello sono molto più vasti di quelli del suo maestro: infatti nelle opere di quel periodo è chiara l'influenza di pittori di altre località, quali Venezia (dove impera la scuola coloristica di Giorgione e dei Bellini), Mantova (dove trionfa la prospettiva del Mantegna), Milano (dove Leonardo usa lo sfumato ed il chiaroscuro) e Perugia, dove Raffaello lavora per qualche anno presso il Perugino, il più grande pittore del momento. A Siena, dove era stato chiamato dal Pinturicchio, vecchio amico del padre, produce quattro disegni: uno di questi è il bellissimo *L'imbarco del Papa per il Concilio*, che viene affrescato dal Pinturicchio in modo non molto convincente.

Nel primo documento notarile su di lui, quando aveva 17 anni, si legge che la Città di Castello ha incaricato mastro Raffaello da Urbino e Evangelista da Piandimeleto (altro collaboratore del padre) di dipingere una pala d'altare. È quella del Beato Nicola da Tolentino, che nel 1789 un terremoto ridurrà in frammenti; uno di questi, conservato a Brescia, ci mostra un angelo nel quale si può già intravedere il suo futuro stile pittorico soave ed elegante.



Angelo (frammento dell'altare Baronci).
1500-01, Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo



La crocifissione
1502-03, Londra, National Gallery

Sempre a Città di Castello, l'anno dopo dipinge da solo la *Crocifissione Gavari* dove è molto evidente l'influsso del Perugino. Successivamente è incaricato a Perugia di dipingere una pala d'altare raffigurante l'incoronazione della Madonna. La dipinge nella classica composizione a due piani, ma si sforza di innovare la tradizione umbra inserendo una migliore prospettiva e novità nei volti e nel disegno dell'urna rappresentata diagonalmente.



L'incoronazione della Vergine
1502-03, Pinacoteca vaticana

Ma è con lo Sposalizio della Vergine che Raffaello entra prepotentemente sulla scena pittorica del periodo. Il Perugino aveva dipinto una versione che molto probabilmente aveva chiesto a Raffaello di replicare, cosa molto

comune a quel tempo. Ma è chiaro che qui Raffaello supera in bravura il maestro sia nel disegno che nella composizione.



Lo spozalizio della Vergine
1504, Milano, Pinacoteca di Brera

Infatti il tempio è inserito in modo più equilibrato e le persone del corteo sono disposte in semicerchio, non allineate orizzontalmente. Questa è davvero una splendida opera per un pittore poco più che ventenne. Durante i quattro anni trascorsi a Firenze, Raffaello continua i suoi studi, cosa che farà per tutta la sua breve vita, e dipinge la serie delle sue stupende Madonne, più di trenta in totale: quella del Granduca, un po' gotica;



La Madonna del Granduca, 1504
Firenze, Palazzo Pitti



La piccola Madonna Cowper, 1504-05
Washington, National Gallery of Art

La piccola Madonna Cowper, forse la più perfetta; quella del cardellino (nello stile leonardesco a composizione piramidale); la *Madonna del prato*, col piede del bambino su quello della Madonna, la cosiddetta *Bella Giardiniera*, che si trova al Louvre; poi, in un crescendo di difficoltà sia per il numero delle figure che per la posa: *La Sacra Famiglia*; la *Madonna Canigiani* e l'ultima, lasciata incompiuta a Firenze, *La Madonna del Baldacchino*.

La sua fama non si ferma qui: Raffaello è maestro riconosciuto da oltre mezzo millennio anche per i ritratti: Agnolo e Maddalena Doni, *La dama di Urbino*, *La donna con il liocorno* sono bellissimi sia per la perfetta esecuzione che per l'equilibrio che evocano. Da notare anche i gioielli dipinti in maniera eccezionale.



Ritratto di Agnolo Doni, 1506
Firenze, Palazzo Pitti



Ritratto di Maddalena Doni, 1506
Firenze, Palazzo Pitti

I potenti, gli intenditori, gli stampatori, gli esecutori di arazzi, gli orafi, tutti si contendono i suoi disegni, che lui eseguiva con innata abilità ma che erano anche il frutto di molto lavoro.

Nel 1510 il Papa Giulio II lo chiama a Roma e lo mette alla prova facendogli affrescare il soffitto di uno dei suoi appartamenti, chiamato la *Stanza della Segnatura*. Il risultato è tale che Giulio II decide di far affrescare tutte e quattro le pareti. Nascono così i famosi affreschi: *La Scuola di Atene*, dove raggruppa i più famosi filosofi, includendosi tra loro; *La Disputa*, in cui dipinge i grandi teologi e santi, tra cui Dante, sulle due pareti minori; *Il Parnasso*, con i più famosi poeti e le Virtù. Tutti eccezionalmente belli, grandiosi e armonici, più soavi di quelli del soffitto della Cappella Sistina appena terminata da Michelangelo.

Nel 1511 esegue l'affresco *Il trionfo di Galatea* per il grande banchiere Chigi, nel palazzo che sarà poi chiamato La Farnesina, un dipinto che sarà ammirato e studiato da un infinito numero di pittori. Nel frattempo continua a dipingere ritratti (tra cui alcuni dei più famosi sono quelli dei Papi Giulio II e Leone X e di Baldassarre Castiglione, l'autore del Galateo) e Madonne, tra cui *La Madonna del diadema*, *La Madonna d'Alba*, *La Madonna della seggiola*, e *La Madonna Sistina*, ritenuta dai critici la più perfetta, molto conosciuta anche per i due angioletti che si trovano ai piedi della Vergine,

una riproduzione dei quali si può vedere nel website di Marcello dato qui sopra.



La Madonna Sistina, 1513-14
Dresden, Gemäldegalerie

A Palermo, per la chiesa di S.Maria dello Spasimo, esegue *La salita del Calvario* che anticipa i Manieristi; tra il 1516-19 dipinge gli affreschi delle Logge e della Loggetta in Vaticano.

Ora Raffaello si dedica allo studio dell'arte romana, di cui studia la pittura, la scultura e l'architettura. Ben presto prende il posto del Brunelleschi nell'esecuzione della Nuova cattedrale di S.Pietro e viene nominato sovrintendente agli scavi di tutto lo stato pontificio.



La Fornarina, 1518-19
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica

A Roma si innamora di Margherita, la figlia di un panettiere, nota come la Fornarina, di cui

esegue due ritratti, mentre in altri due dipinti usa i suoi lineamenti per rappresentare la Madonna.



La Transfigurazione, 1518-20
Roma, Pinacoteca Vaticana

L'ultima sua grande opera è *La transfigurazione*, che anticipa le composizioni barocche e in cui si nota l'influenza del Tiziano. Raffaello non riesce a completarla: si ammala di febbre che viene curata, come era solito farsi in quell'epoca, con massicci salassi che invece di aiutarlo a superare la malattia lo debilitano. Il giorno prima di morire vuole accanto a sè Margherita a cui fa il dono di una ingente somma. È il 6 aprile del 1520 e Raffaello ha esattamente 37 anni. Viene sepolto nel Pantheon, come desiderava.

Due anni prima in Francia era morto Leonardo, più anziano di circa 30 anni, mentre Michelangelo (1475-1564), lo sopravviverà per altri 44 anni. Con la morte di questi tre grandi pittori finisce il Rinascimento italiano.